

«Maddalena sito strategico»: apertura di Cota alla presenza dei militari

PER rendere possibile il completamento del cantiere della Maddalena e soprattutto la continua vigilanza anche in futuro, adesso anche il presidente leghista della Regione, Roberto Cota apre alla possibilità che la Maddalena sia dichiarata "Sito di importanza strategica" con la vigilanza affidata anche ai militari e pene severe per chi prova a entrare.

Non si sono fatte attendere le reazioni della politica. Il deputato Pd Stefano Esposito che ha convinto il suo partito a sposare la richiesta della dichiarazione di sito di interesse strategico osserva che appena pochi giorni fa il capogruppo in Regione Carossa e il deputato Allasia della Lega avevano affermato, in linea con il ministro Maroni, che non ce n'è bisogno. «Sarebbe opportuno che i vari leader leghisti si mettessero d'accordo tra di loro

- provoca Esposito - Poi, sulla natura di ciò che si richiede bisognerebbe avere le idee ben chiare. Il sito strategico di interesse nazionale non è il sito militare. Il primo, infatti, prevede l'impiego delle forze dell'ordine con le stesse regole di ingaggio attuali (e, quindi, non dei militari), ma con un inasprimento delle pene nei confronti degli eventuali assalitori del cantiere che potrebbero così venire immediatamente arrestati (esattamente come avviene per una caserma). Quindi, è bene smettere di fare confusione ed evitare affermazioni del tipo "pronti a militarizzare", che non corrispondono alla verità dei fatti e che finiscono solo per prestarsi al gioco dei No Tav. Infine, mi auguro che il presidente Cota possa impegnarsi affinché i deputati leghisti facciano tutto il possibile per far approvare dal parlamento la mozione che stanza i primi

100 milioni per la valle di Susa».

Dal Pdl il consigliere ex Msi e An Massimiliano Motta plaude alle affermazioni di Cota parlando invece di «militarizzazione del cantiere Tav» e aggiunge: «Si faccia ora un passo in più e si proceda anche al blocco dei beni dei violenti per risarcire i danni provocati alla val di Susa». Luigi Cursio, segretario regionale Idv (partito che, come il Pd, ha al suo interno anche posizioni No Tav) è d'accordo con Esposito. «Istituire il sito strategico vorrebbe dire mettere le forze dell'ordine nelle condizioni di svolgere in modo ancora più efficace i loro compiti di presidio e di avere strumenti adeguati per contrastare coloro che non si limitano a manifestare contro la Tav ma pongono in essere comportamenti illegali. Sono anche convinto che questa soluzione sia utile a

quella gran parte della popolazione valdusina contraria al Tav che vuole continuare ad opporsi in modo pacifico, senza venire strumentalizzata dalle frange fanatiche». Il capogruppo dei Grillini in Regione Davide Bono invece è contrario: «Una militarizzazione della valle, se venisse continuata anche nei 15 anni di lavoro per la realizzazione della linea ad alta velocità, porterebbe a spendere almeno 2,79 miliardi di euro. Questi soldi dovrebbero essere usati per altri scopi. Ad esempio per la riorganizzazione sanitaria, la sicurezza nelle scuole, per incentivare le industrie sostenibili a rimanere sul territorio e allo stesso tempo ad assumere personale e per ridare respiro alle attività culturali, all'acquisto di nuovi mezzi di trasporto o a promuovere nuove politiche in tema di protezione ambientale». **M.B.**